

il proletario

FOGLIO COMUNISTA DEL 7° SETTORE - TORINO -

N. 7 -

25- 9- 1944

I FERROVIERI NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE+

I ferrovieri si sono, nei giorni scorsi, imposti all'attenzione di tutto il popolo in lotta, scattando compatti in uno sciopero che ha paralizzato per parecchi giorni il traffico nazionale fascista nell'Italia settentrionale.

L'importanza di una simile azione, dal punto di vista militare e politico, è grandissima: disassetto di uno dei più delicati settori dell'organizzazione anti-fascista; creazione di una delle "situazioni insostenibili" che sono il terreno più fecondo per lo sviluppo dell'insurrezione generale.

I fascisti accusano la gravità del colpo: nei giorni immediatamente susseguenti allo sciopero essi si sono messi a parlare di provvedimenti da prendersi a favore dei ferrovieri; ma a parte il fatto che nessuno crede più da un pezzo alla losca demagogia dei provvedimenti fascisti, i loro tentativi sono destinati a fallire, anzi sono già falliti in partenza, proprio perché pretendono di isolare in un campo puramente economico rivendicazioni che non sono affatto soltanto economiche, che sono le rivendicazioni di tutto il popolo oppresso, deciso a farla finita coi tedeschi e coi loro servi, una volta per tutte; che sono rivendicazioni essenzialmente politiche.

I ferrovieri hanno dato un esempio ammirevole: è tornata in piena luce, e quel che più conta, vi è tornata in massa, una delle categorie di lavoratori più coscienti del complesso sociale ~~nazionale~~ della nazione. Le sue gloriose tradizioni sono note: sotto il peso dell'apparato burocratico fascista, non ostante gli innumerevoli licenziamenti, per il famoso art. 56 del Rego-

lamento, i ferrovieri hanno tenuto duro, hanno conservato la loro bandiera; i nomi di quelli che, come Berruti, sono stati assassinati dai fascisti, non sono stati dimenticati. Nuovi fatti, nuovi avvenimenti oggi premono. Con la liberazione di Rimini e con lo sfondamento della linea gotica, la pianura padana, da retrovia, diviene campo di battaglia. Sta a tutti noi rendere la battaglia più breve e meno dolorosa possibile; ai ferrovieri spetta un compito di capitale importanza: continuare nella linea intrapresa, scioperare, non trasportare nulla per i nemici, non consentire di divenire la loro carne da cannone.

LE RIVENDICAZIONI DEI TIPOGRAFI -

I "compagni" tipografi sono entrati in agitazione per rivendicazioni economiche che dovranno finalmente renderli liberi dalle condizioni che, sotto il regime fascista, furono loro imposte col Contratto dell'Ottobre 1933. Era quello il tempo in cui il fascismo approfittava di una momentanea calata dei prezzi, per ridurre i salari e legare, con contratti capestro i lavoratori e mantenerli in condizioni di perenne inferiorità.

I capitalisti, ora, difendendosi con un prudente anti-fascismo e con un attendismo ancor più prudente, credono di poter porre remore alle giuste esigenze degli operai tipografi.

Si sbagliano: oggi sul fronte della lotta nazionale si schiera apertamente una categoria di più; una categoria di più mostra la sua coscienza di classe e si ricollega alle sue migliori tradizioni.

IL NOSTRO SALUTO A ZERBINO.
Paolo Zerbino, l'assassino di Giambone e degli altri sette mem-

bri del comitato militare, il persecutore e il deportatore degli operai scioperanti del marzo, riprende tra noi il lavoro, promosso per il suo zelo dai superiori. Egli è reduce dagli ozi del lago di Como, sulle cui rive accudiva, gozzovigliando cogli amici gerarchi, alle cure del suo sottosegretariato. E' un buon piemontese che torna tra i piemontesi; accogliamo con gioia, tanto più che egli ha il dono strano di portar fortuna: pochi giorni dopo il suo arrivo e la sua installazione a Roma, dovette precipitosamente fuggire e Roma fu liberata. Meglio così, meglio che Zerbino sia tornato tra noi, che lo conosciamo e gli vogliamo bene: parlando lo stesso dialetto ci si intende meglio. Intanto lo salutiamo, ricordandogli che il popolo torinese saprà certamente tributargli lo stesso omaggio di affetto che il popolo romano ha tributato, giorni or sono, allo sbirro Caruso. A presto Dott. Paolo Zerbino!

VOCI DEL LAVORO.

Venerdì 15 c. m., alla S.I.P., si è avuta una riunione degli operai per la relazione dei lavori compiuti dalla Commissione Interna. Alle richieste degli operai che esigono un caro-vita la Commissione si ripara dietro l'intransigenza del Direttore Ing. Selmo e del suo inseparabile collaboratore avv. Paces. Bisogna infatti dire che la direzione eccelle in comprensione e in spirito di collaborazione, nell'unità della lotta nazionale. Si propone, niente di meno, che di anticipare il 15 Settembre il salario della prima quindicina di Ottobre, per permettere agli operai l'acquisto di nuovi generi giunti allo sbaccio. Spaccio veramente singolare, se rende necessario un anticipo di salario perché se ne possa usufruire! E singolare ingenuità dei dirigenti i quali credono, con un anticipo nel Settembre, di risolvere anche il problema dell'Ottobre.

Ma si tratta degli operai che sono veramente incontentabili!

Tanto è vero che l'ing. Andreoni è del parere che bisognerebbe deportare per un po' di tempo gli operai della S.I.P. in Germania, per insegnar loro la disciplina. Naturalmente si tratta di quella disciplina che gli possa permettere, anche per il futuro, di sottrarre due tonnellate di carbone all'ammasso. Di quella disciplina che può permettere ai Sigg. della Direzione di far pressoché sparire 14 quintali di formaggio e di rifornirsi quotidianamente di carne e pan bianco biscottato. E gli operai sempre buoni, a dar grazie alla Repubblica Sociale e ai suoi complici. Scherzi questi, ma che possono costare caro!

I giornali e i giornalisti, come quel tale di buona memoria, predicano bene e razzolano male. Non c'è articolo o trafiletto in cui non si parli dell'immane vittoria e non passa giorno in cui non si prendano nuove precauzioni difensive. Uno dei direttori dei nostri due quotidiani cittadini andò, giorni fa, al ministero per prendere consigli (evidentemente si trovava in condizioni di alta preoccupazione) e i consigli furono questi:

- 1°) anticipare del 70% le liquidazioni
- 2°) far sfollare le famiglie dei redattori a spese del Ministero.
- 3°) all'ultima ora percoprire ancora il 26% del rimanente 30% e sfollare dalla città sugli auticarri tedeschi.

Per gente che sta per vincere!...

SOTTOSCRIZIONI -

4 Colleghi	L.200
Parigi	"400
"	"500
"	"150
Maurizio	"137
Mantova	"40
